

*(Elegia)*

(«Abbassare gli occhi sul foglio, scrivendo con la penna, seduto su un gradino in una piazza», mi fai, «consente di nascondersi agli sguardi o di apparire intenti, di darsi un tono senza venire disturbati.

Il contingente vezzo lascia capire appieno la fatuità del gesto; e questa pare valere a un tratto per l'intera questione: la questione della letteratura, intendo; metterne a nudo anzi il carattere essenziale: l'essere una posa di ritiro. Pure la più attiva, la più votata al mondo.

Ma ogni giudizio si rovescia di fronte a un grado di oltranza (o, in pochi casi, di intensità presunta); un grado che ci pare stabilito ma nessuno può determinare. L'insistenza fa credere gli astanti in una precedente virtù intrinseca», continui. «Invece,

compiere un'insensatezza mille volte non rivela nulla

di un movente occulto o di uno scopo ultimo: l'impalcatura

è senza edificio, il muro di sostegno è senza carico.

Andrebbe apprezzata per questo, forse», concludi).